

ROMANZO
Narrare
la realtà

Il noir «Solo fango» di Giancarlo Narciso tocca una serie di fatti dal dramma di Stava alle discariche tossiche scoperte recentemente

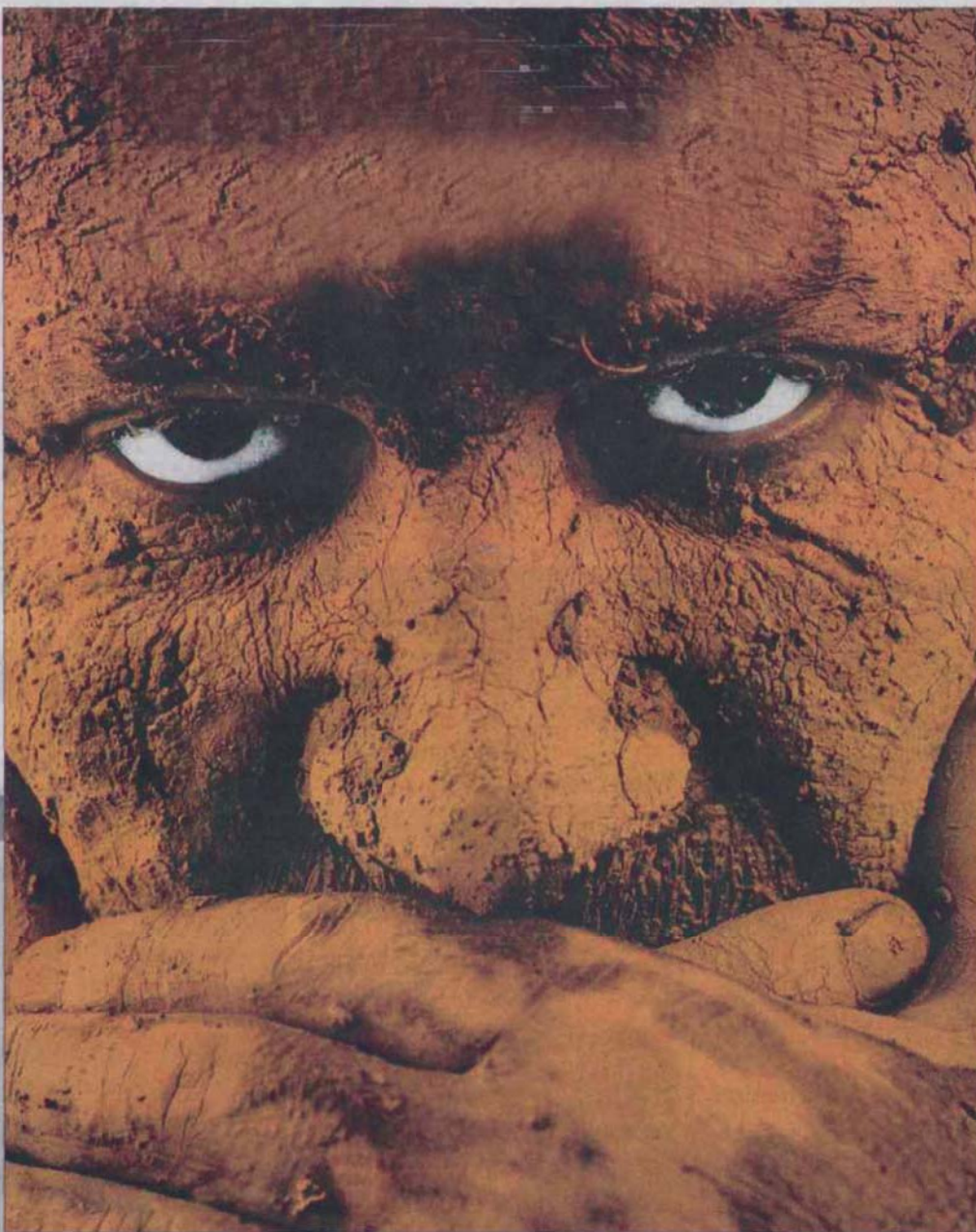
«Ecopirati» nel verde Trentino

MATTIA ECCELI

LA TRAMA

Tra Riva e Arco

Chi ha ucciso chi e perché? Deve scoprirlo l'investigatore Butch Moroni, nello scenario di Arco e Riva del Garda. Ci sono ambientalisti in campo per evitare disastri ecologici, politici corrotti e una discarica di rifiuti che minaccia di spazzare via interi paesi. Accanto, la copertina del romanzo «Solo fango»; sotto, l'autore Giancarlo Narciso.



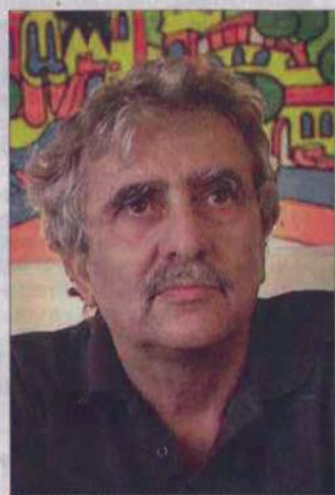
«Solo fango» sulla valle di Stava e, dopo le sentenze di condanna (lievi) ai tecnici (e non ai politici, esclusi quasi subito dai procedimenti), anche sugli umiliati familiari delle 268 vittime. Nell'ultimo romanzo di **Giancarlo Narciso**, un noir sull'ecomafia, qualche schizzo di quel fango investe il Trentino e la sua autonomia.

L'autore, noto anche con lo pseudonimo di Jack Morisco che si divide (beato lui) tra l'isola indonesiana di Lombok (poco distante da Bali) e Riva del Garda, propone una rilettura molto critica della tragedia del 1985, quando i bacini di Prestavel crollarono trascinandosi a valle tutto quello che ostacolava il loro cammino: 180 mila metri cubi di materiale che ha abbattuto 3 alberghi, 53 abitazioni, sei capannoni e otto ponti ricoprendo un'area di 435 mila quadrati con un «limo» di uno spessore compreso tra i 20 ed i 40 centimetri.

In una delle tre postfazioni al libro (270 pagine, edizione Ambiente, 16 euro) **Antonio Pergolizzi**, coordinatore dell'Osservatorio nazionale ambiente e legalità di Legambiente, sentenza: «Anche il Trentino è stato risucchiato nella melma acida della criminalità ambientale».

Un «accuse» pesantissimo che sembra fare a pugni con l'impegno ecosostenibile della Provincia: «Seppure in forme e modi che mai rimandano a ciò che succede in altre regioni, Campania, Calabria, Sicilia, Lazio tanto per fare degli esempi, e pure maturando buone performance ambientali (a cominciare dall'efficienza energetica, la raccolta differenziata dei rifiuti e la bioedilizia), si registra negli anni una graduale escalation di illegalità che impegna quotidianamente tutte le forze dell'ordine».

In questo scenario non edificante Narciso ambienta il proprio thriller, condito di cadaveri. L'autore, per bocca dei protagonisti, crocifigge più volte l'autonomia provinciale, tratteggiata a vario titolo come ingiustificata e succhia soldi, con incomprensibili «regalie» da Roma. Lo scenario è quello della cronaca recente, collegata alla strage di Stava, causata da incuria, incoscienza, superficialità e molto altro ancora che, tra le righe, non si fatica a percepire. La cronaca recente sono le discariche abusive scoperte in Trentino e le indagini portate avanti dai Forestali del corpo dello Stato più che da quelli della Provincia.



Biografia | Don Andrea Gallo si racconta nel volume «Così in terra, come in cielo»

«La mia chiesa in strada»

GIULIANA IZZI

Allampanato, con un viso simpatico e arguto: così lo si è visto alla trasmissione televisiva di Augias «Le storie». È **don Andrea Gallo**, classe 1928, del quale il giornalista ha presentato il libro «Così in terra, come in cielo» (Mondadori, 135 pagine, 17 euro), scritto con **Silvana Orlando**. Ha reagito con umorismo e fermezza alle provocazioni di Augias che si è divertito a fare l'avvocato del diavolo con quel «prete da marciapiede» dalle idee rivoluzionarie. Il suo libro è un insieme di piccoli pamphlet in cui racconta, brani di vita vissuta e le sue riflessioni ispirate dai cinque vangeli. Ma come cinque se sono quattro? E dove lo mettiamo De André? In fondo, dice Gallo, «In direzione ostinata e contraria non è la sintesi del Vangelo di Gesù? Con il cantante «scanto-

minerario dal passato ingombrante. C'è un odio profondo nell'accanimento sul corpo della vittima che, però, custodisce segreti importanti sui quali cercando di mettere le mani in molti. E così la serie di delitti si allunga fino a creare una inquietante scia di sangue che, in qualche modo, smentisce la teoria

“Esiste un sistema di carote e bastoni in grado di assorbire qualsiasi forma di dissenso e opposizione”

(chiara nel libro) che in Trentino la mafia esiste, ma non ammazza. Il noir di Narciso costituirebbe l'eccezione alla regola: «In Trentino - svela uno dei protagonisti del romanzo - non c'è bisogno di uccidere». Esiste «un sistema di carote e bastoni, una macchina perfetta, in grado di assorbire qualsiasi forma di dissenso e opposizione». Un quadro non soltanto nebuloso, ma perfino omertoso nel quale si trova ad operare «Butch» Bruno Moroni, un investigatore privato milanese che si era già dato da fare in Trentino in passato, quando era stato chiamato ad indagare su una vicenda di farmaci scaduti. Attorno a lui non c'è solo curiosità, ma ci sono anche un paio di belle donne (Sigrid e Manuela), le (indesiderate) attenzioni di qualche malvivente e le notizie che rimbalsano tra le redazioni dell'Adige e Radio Dolomiti. Narciso «srotola» la storia accanto alla ricostruzione

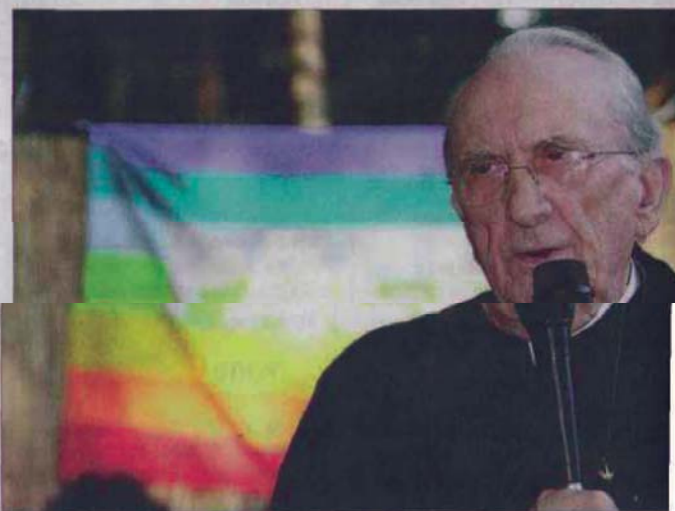
della tragedia di Stava, attraverso gli atti giudiziari e anche la stessa testimonianza della Fondazione Stava 1985. Avvincente e anche commovente, il giallo fotografa un Trentino che, onestamente, sarebbe bello sperare che non esista. Eppure, il quadro tracciato alla fine da Pergolizzi, non è incoraggiante. A 25 anni di distanza dalla tragedia (quasi) senza colpevoli (nessuno ha scontato un giorno di galera), sono stati versati fiumi di denaro per i risarcimenti: «Sulla base di quanto scritto nella sentenza-ordinanza di rinvio del giudice istruttore - si legge nelle ultime pagine del libro - si può affermare a posteriori che la spesa necessaria per evitare il crollo sarebbe stata mille volte inferiore rispetto al costo del risarcimento». Ecco perché è giusto e doveroso non dimenticare. Il triste anniversario cade il 19 luglio.

Il poeta

Si completa l'epistolario di Rebora

Con la recente pubblicazione del volume «1945-1957. Il ritorno alla poesia» si completa la trilogia dell'«Epistolario Clemente Rebora», edizione critica a cura di **Carmelo Giovannini** che comprende un'ampia selezione della fitta corrispondenza tenuta dal religioso e poeta italiano nell'arco della sua vita. Ideata nell'ambito del «Progetto Rosmini» al Centro per le scienze religiose della Fondazione Kessler, l'edizione dell'opera era iniziata nel 2005 con «L'anima del poeta» (1893-1928), cui era seguito il secondo volume, «La svolta rosminiana», relativo agli anni 1929-1944. Spiega il curatore: «Il volume è organizzato, come i precedenti, con criterio strettamente cronologico e prende in considerazione il periodo finale della biografia di Rebora: dodici anni (1945-1957) che costituiscono il

manifesto della sua maturità e insieme attestano la fragilità che lo conduce alla morte. La cifra del periodo è espressa nel sottotitolo: «Il ritorno alla poesia». Un ritorno che non comporta il rinnegamento di altre dimensioni, bensì un'integrazione vitalizzata tra modi espressivi diversi, dettati dalla stessa sorgente dell'anima. Per questo troviamo nel periodo qui ricostruito una significativa attività pastorale del rosminiano Rebora, che divide i suoi giorni tra Rovereto e Stresa, non rifiuta la fatica del viaggiare tra un impegno e l'altro, normalmente per predicazione e direzione spirituale».



Don Gallo: a Genova ha fondato la Comunità San Benedetto al Porto

mande provocatorie. Racconta: «L'amico Paolo Rossi, bravo e acuto autore, mi regalò due magliette, una per me e una per il cardinale. C'era scritto: «Dio c'è: ma non sei tu. Perciò rilassati». La trovo geniale». Lo chiamano marxista, comunista, anarchico ma molti lo amano perché è un vero prete e sta dalla parte dei diseredati: prostitute, barboni, tossicodipendenti, carcerati, da cui dice di aver imparato molto.

Nel suo peregrinare ha incontrato persone importanti come scovi, politici, artisti, ma anche transessuali, giovani in cerca di speranza, atei. Con tutti disponibile si adopera affinché, «in cielo così in terra, si realizzi il regno di Dio. Ha frequenti dibattiti, presentazioni sempre circondato da professori emti, medici, dottori. Però di sé ce: «Io sono solo don Gallo San Benedetto al Porto, la cattedrale è la strada».